

Le catastrofi nella storia del mondo



Tratto dal libro
“Gli Argonauti – L’oceano Scitico – L’Esodo”,
di Etienne Broens, membro del CESHE

LE CATASTROFI NELLA STORIA DEL MONDO

(A) Introduzione

F. Crombette,

...avendo mostrato giorno dopo giorno che il viaggio nautico cantato da Orfeo non era un'invenzione ma era veramente avvenuto, e che dunque una grande via d'acqua esisteva ancora, tra l'Europa e l'Asia, alla fine del XII secolo a.C., ... avendo fatto uscire Atlantide dalla sua leggenda e ricordato le testimonianze della sua esistenza passata e della sua scomparsa alla fine di questo stesso 13° secolo a.C.,... infine, dopo avere ricordato gli avvenimenti miracolosi ¹ che hanno marcato l'uscita degli Ebrei dall'Egitto, nel -1226, e che ci sono stati fedelmente riferiti da Mosè nella Bibbia, confermati d'altronde in antiche cronache o iscrizioni geroglifiche, ci è sembrato del massimo interesse di ricercare le tracce, lasciate nella memoria collettiva dei popoli, dell'evento cosmico che noi sospettiamo essere la causa fisica di queste catastrofi.

Questa memoria dovrebbe essere presente nelle loro scienze (in particolare astronomiche), nei loro costumi e religioni, e particolarmente nelle loro leggende e mitologie ². In questa parte, noi ci applicheremo soprattutto a ricercare, negli scritti dei primi storici e cronisti, la memoria dei fatti più significativi del passato antico, così come ha potuto giungere loro attraverso testimonianze orali e scritte che erano ancora disponibili alla loro epoca.

Attingeremo tutti questi riferimenti nell'opera di I. Velikovsky "*Worlds in Collision*" da cui prenderemo alcuni ragionamenti ³, e trascriveremo, riassumendole, ampie parti di testi.

¹ - I fatti che si dicono "miracolosi" non sono necessariamente fatti che si producono in totale indipendenza dalle leggi dell'universo. Il loro carattere miracoloso deriva essenzialmente dalla finalit  del loro verificarsi nella vita degli uomini, prevista e voluta da Dio nella sua Onnipotenza.

² - Questa opinione   condivisa da alcuni ricercatori. Vi citeremo un esempio recente che riguarda il mistero che aleggia ancora su Santorini (isola di Thera): nessun testo ci   pervenuto che evochi esplicitamente quella esplosione, almeno in un modo "storico". E questo caso non   un'eccezione. Ben altri avvenimenti, le cui vestigia sono una prova certa della loro realt  passata e mostrano che la loro ampiezza terrificante non poteva passare senza lasciare delle tracce indelebili nella memoria dei superstiti, sembrano completamente ignorati dalla storia.

In una cronaca, Anne Le Cam solleva timidamente un angolo del velo: e se questa "memoria" esistesse veramente e fosse nascosta nei racconti mitologici?

È un fatto certo che questi popoli antichi, molto meno materialisti dei nostri contemporanei, vedevano nella forza cieca dei grandi cataclismi la potenza dei Cieli, dove essi ponevano tanti d i quanti ne servivano. Vuol dire che vi credevano veramente? La battuta che: "*due  uguri* ["veggenti" pagani] *non potevano guardarsi senza ridere*", vi risponde in parte. Ma sembra evidente che, se anche non vi credevano, ne avevano pur sempre un timore superstizioso, giacch  gli eventi nei quali vedevano il loro intervento erano ben reali. Cos  la mitologia   intimamente mescolata a tutti i loro "gesti".   dunque superficiale trascurare, respingendole senza esame nel puro immaginario, le grandi epopee e le leggende mitologiche che ci hanno lasciato quei tempi antichi.

³ - Noi ne faremo solo una scelta limitata, giacch  "le note" occupano pi  di 40 pagine del libro. D'altra parte, la spiegazione "fisica" che ci proponiamo in questo capitolo, nonostante la sua parentela con la tesi di Velikovsky, ne   indipendente. Quanto alle testimonianze, attinte "nel lontano passato", non possono essere prese alla lettera e costituire una prova in senso scientifico: la loro espressione, generalmente allegorica, ci   pervenuta attraverso due o tre traduzioni e...

Il punto il più debole, per gli storici, resterà sempre la cronologia, poiché i fatti che essi evocano pervengono loro generalmente senza essere chiaramente situati nel tempo. Solo Crombette, finora, ha potuto ‘correggere’ gli errori che falsavano la storia egiziana e bloccavano la storia generale del mondo. La sua concordanza con le cronologie bibliche, la cui ispirazione divina era una garanzia certa, ha ricompensato il suo lavoro.



(B) Le peripezie della storia del mondo

Le differenti “pulsioni” della storia del mondo (e precisamente di quella della Terra) corrispondono stranamente alle peripezie della storia degli uomini. E se quest’ultima è soprattutto segnata dall’infedeltà al loro Creatore, la prima lo è innegabilmente per le catastrofi che l’hanno periodicamente sanzionata.

I popoli antichi dividevano la storia del mondo in sezioni distinte (o **ère**, o **età**), separate da cataclismi che annientavano, con i popoli, i loro paesi, le loro civiltà, culture e tradizioni; i superstiti ricominciavano allora la storia sotto un nuovo “sole”.

Secondo le fonti, ci sono state 4, 7, 9 o 10 età (o “soli”). L’attribuzione di un *sole* diverso ad ogni età segnalava chiaramente che “i movimenti del cielo” (almeno, così come apparivano visti della terra) erano stati modificati.

Ma il numero di 4 è più generale (saremmo attualmente nel 5°). Ora, troviamo nell’opera di F. Crombette cinque grandi cataclismi, separati da quattro periodi storici (il 5° è il nostro, essendo il periodo antidiluviano considerato come preistorico).⁴

Questi cataclismi sono stati:

1. - **Il Diluvio universale**, purificazione della terra infestata dal vizio generalizzato degli umani. Esso pone fine al periodo preistorico che si conosce solo dalla Bibbia e dalle tradizioni pagane trasmesse dalla discendenza di Noè.
2. - **La “surrezione” o comparsa di Atlantide**, associata alla formazione dell’**Oceano Scitico**, il cui scopo era di permettere il popolamento delle Americhe e delle isole disperse sul globo dopo il Diluvio.⁵
3. - **L’ “affondamento” di Atlantide**, associato alla **scomparsa dell’Oceano Scitico**, che comportò, con la punizione di popoli infedeli, la paura del Cielo –presto trasformata dal Maligno in superstizioni pagane e mitologie politeiste– un rimestamento generale delle popolazioni e, soprattutto, la separazione del popolo eletto di Dio (l’Esodo).

interpretazioni successive, alcune talvolta contraddittorie tra di loro. Tuttavia ciò che costituisce il loro peso, nel campo delle probabilità, è proprio la loro straordinaria convergenza generale.

⁴ - Segnaliamo ancora i sette spostamenti dei poli, che Crombette situa ogni 222,22 anni a partire dal Peccato originale (primo spostamento) nel -3904, fino al settimo, nel Diluvio, nel -2348.

⁵ - Questo cataclisma è stato intravisto e situato da Crombette, nella parte della sua opera “*Geografia Divina*” dove tratta di Atlantide. La sua realtà è confermata dalle tradizioni indiane dello Yucatán: essi riferirono ai conquistatori spagnoli che i loro antenati sfuggirono all’inseguimento di un altro popolo, quando il Signore *aprì loro un cammino in mezzo al mare* (Cfr. Antonio di Herrera, in *Historia General de las Indias Occidentales*, vol. IV. LIO X, cap. 2, e Brasseur, in *Histoire delle Nations Civilisées du Mexique* I, 66) tanto che gli stessi conquistatori ritennero gli indiani discendenti dai giudei!)

4. - **Il prodigio lunisolare** del tempo di Giosuè (di cui il prolungamento del giorno fu solo uno degli effetti, nella distruzione dei nemici di Israele).
5. - **Il prodigio solare** del tempo di Isaia ⁶, nuovo segno dell'Onnipotenza divina che ridiede fiducia al popolo eletto, ma che anche comportò la distruzione dei suoi nemici.

Il quinto periodo che noi viviamo, segnato dall'Incarnazione Divina, aurora di una Nuova Alleanza, doveva eliminare qualsiasi eventualità di una nuova "correzione" da parte del nostro Creatore. Ma la perversione generalizzata del nostro mondo attuale non fa forse supporre l'imminenza della sua fine? ⁷

Di questi "periodi" del mondo ci sono rimaste numerose tradizioni; eccone alcune:

- Uno dei primi autori greci ha parlato di quattro età, quattro generazioni di uomini, che furono distrutti dal corrucchio degli dèi "pianeti". La terza età fu quella del bronzo. La generazione seguente ripopolò la terra, impiegando ancora il bronzo... e cominciò a utilizzare anche il ferro. Gli Eroi di Troia appartengono a questa generazione (la sua), quella dell'età del ferro. ⁸

- Esiodo descrive la fine di un'epoca a causa del fuoco (eruzione vulcanica?), dello scuotimento della terra (terremoto?), e delle onde dell'oceano (tsunami?), ecc..., ibid.

- In Lucius Ampelius si trova: "*Soles fuere quinque*" (vi furono cinque soli), nel suo "*Liber memorialis*" IX, che corrisponde esattamente alla frase di Gomara, nella sua "*Descrizione della Conquista del Messico*": "*cinco soles que son edades*".

- La tradizione delle quattro età si ritrova sulle rive del golfo del Bengala e sui monti del Tibet, l'attuale essendo la quinta. ⁹

- Il libro sacro indù "*Bhagavata Purana*" parla di quattro epoche, e di cataclismi che distruggono quasi interamente l'umanità mettendo fine ad ogni epoca. L' "*Ezur Vedam*" e il "*Bhaga Vedam*" conservano la nozione di quattro età. ¹⁰

- Un'altra fonte parla di sette epoche. ¹¹

- Infine, anche uno dei libri dell'*Avesta* parla di sette età, ma vi vede dei "millenni".

- Nelle cronache del regno messicano (l'impero azteca), è detto che gli antichi sapevano che prima che il cielo e la terra attuali fossero formati (nella loro forma attuale), l'uomo esisteva già, e la sua esistenza si era sviluppata quattro volte. ¹²

- La tradizione che parla delle epoche del mondo, precipitate in catastrofi cosmiche, è molto persistente nelle due Americhe, tra gli Incas ¹³ e i Maya. ¹⁴

⁶ - Ci sono state altre perturbazioni, citate dalle Scritture, in particolare il famoso *Raasch* (commozione) del tempo di Ozia, abbondantemente predetto da Amos (1,1; 3,15, 5,9, 6,2; 8,8-9). In quest'ultimo passaggio, è anche detto: "*Io farò tramontare il sole a mezzogiorno*". Questo fatto ebbe delle ripercussioni su tutto il globo (Babilonia, Messico, Cina ...) e comportò la correzione di tutti i calendari dell'epoca. È probabilmente da qui che è nata l'*Iliade* di Omero.

⁷ - Non sta a noi dirlo! Sappiamo solo che questo termine sarà **apocalittico**, cioè conforme alla Rivelazione (dal greco **apocalypsis** = *rivelazione*). La catastrofe futura consisterà dunque nell'annientamento completo del mondo attuale e nella sua trasformazione in un mondo... diverso.

⁸ - **Esiodo**, "*Les travaux et les Jours*", I, 169. **Esiodo**, "*Théogonie*", II.

⁹ - **E. Moor**, "*The Hindu Pantheon*" (1810, p. 102).

¹⁰ - **F. Volney**, "*New Researches on ancient History*" (1886), p. 157.

¹¹ - **H.C. Warron**, "*Buddhism Translation*" (1886), p. 320 e seguenti.

¹² - **Brasseur**, "*Sources de l'Histoire Primitive du Mexique*", p. 25.

¹³ - **H.B. Alexander**, "*Latin- American Mythology*", (1920), p. 240.

- Nelle Hawai¹⁵ e nelle isole polinesiane¹⁶ si parla di nove età.
- Gli Islandesi, dal canto loro, credevano a nove età (tradizione dell'Edda).¹⁷
- Nella tradizione rabbinica, sei età sono state vissute prima della nostra era, e la terra fu rifatta (riorganizzata), a sei riprese¹⁸, per mezzo di grandi cataclismi che ne hanno cambiato la faccia.¹⁹

I cataclismi che delimitavano questi periodi (o “età”, o “soli”), sempre associati a delle modificazioni dell’aspetto del cielo, sono stati osservati e descritti da tutti i popoli della terra, che li hanno integrati nei loro miti, fatalmente deformandoli. Essi sono stati spesso associati ai personaggi importanti del tempo che vi hanno lasciato il loro nome (Diluvio di Deucalione, Diluvio di Ogyges, ecc...), o anche attribuiti mitologicamente agli dei che figuravano gli astri in causa (incendio di Fetonte, per esempio).

Queste antiche tradizioni, peraltro, differiscono sensibilmente da un popolo all’altro, sia nel numero delle “età” che nella loro cronologia; e senza uno studio serio (ancora da fare) il loro utilizzo cieco non potrebbe che condurre ad ipotesi fantasiose. Noi qui riterremo in particolare quelle che concernono, con sufficiente probabilità, il periodo dell’Esodo, la cui relativa vicinanza permette abbondanti raggruppamenti.



(C) Descrizione delle calamità accadute al tempo dell’Esodo

1.- Provenienti dal cielo

Le polveri rosse:

- Il manoscritto Quiché dei Maya parla di un grande cataclisma, con terremoti, perturbazioni solari, e la trasformazione dei fiumi in “sangue”²⁰.
- In Tracia, la cima delle montagne si chiamò “*Haemus*” (rosso), nome che Apollodoro attribuisce al torrente di “sangue” che scese dalla montagna²¹; e una città egiziana ricevette lo stesso nome, per una ragione simile²².
- In Egitto, il colore rosso è attribuito al “sangue” di Osiride.
- A Babilonia, è il “sangue” del mostro celeste Tiamat scannato²³.
- In Finlandia, il mondo è asperso di “*latte rosso*” nel tempo dello sconvolgimento cosmico²⁴.
- Tra i Tartari dell’Altai: il cataclisma dove il “sangue” colora il mondo di rosso è seguita da un incendio generale.
- Negli inni òrfici..., è un’“epoca” in cui il mare si agita sollevando delle onde purpuree²⁵.

¹⁴ - Humboldt, “*Researches*”, II, 15

¹⁵ - R. B. Dixon, “*Oceanic Mythology*” (1916), p. 15.

¹⁶ - R. W. Williamson, “*Religious and Cosmic Beliefs of Central Polynesia*”, (1933), 1, 89.

¹⁷ - *The poetic Edda: Voiuspa*, 2ª strofa.

¹⁸ - L. Ginsberg, “*Legends of the Jews*”, (1925).

¹⁹ - Philon, “*Moises*”, II, X, 63.

²⁰ - Brasseur, “*Histoire des Nations Civilisées, au Mexique*” I, 130.

²¹ - Apollodoro, “*La bibliothèque*” VI (trad. J. G. Frazer, 1921).

²² - Commentari di Frazer sur (2).

²³ - L. W. King, “*The seven Tablets of Création*” (1902).

²⁴ - Holmberg, “*Finno-Ogric Siberian Mythology*” (1927) p. 370.

- Cos'è che ha dato al mar Rosso il suo nome? Non certo i coralli, giacché, normalmente, è blu scuro. Fu il suo colore al momento dell'Esodo.

- La montagna di Seir, dove errarono gli Israeliti, si chiamò "Edom" (rosso)

- L'Eritrea (*erythraïos*: rosso, in greco). Il mare di Eritrea era, nell'antichità, il golfo d'Arabia, e designava ugualmente il mar Rosso ²⁶.

Vi sono state "piogge rosse" in altre epoche, ma erano meno importanti e molto localizzate ²⁷.

Il carattere veramente generale delle piogge rosse dell'Esodo fa evocare un'origine cosmica, più che vulcanica.

Le piogge di pietre:

- Ceneri, poi meteoriti (grandine di pietre). Secondo il *Midrash* e il *Talmud*, erano brucianti (quindi non erano blocchi di ghiaccio) ²⁸.

- In Messico: anticamente, il cielo fece piovere "non acqua, ma fuoco e pietre roventi" ²⁹. Vi furono associate delle piogge di nafta, come attestano numerose testimonianze (papiro *Ypuwer*, Bibbia, *Midrashim*, *Voguls* siberiani, tradizioni delle Indie olandesi e messicane) ³⁰.

Le tenebre:

Molte testimonianze riportano di tenebre consecutive a un cataclisma, che duravano anche più mesi. Il grado di oscurità vi è mal definito, e non vi sono dei criteri che possano permettere di datarle, salvo quelli di origine egiziana che si rapportano all'Esodo ³¹.

La luce:

L'ultima notte era brillante come a mezzogiorno, nel giorno del solstizio d'estate, secondo i *midrashim*. Durante il Passaggio, una strana luce illuminò per guidare gli Israeliti di notte.

Gli insetti:

Questa piaga è stata descritta nel libro dell'Esodo, e la si ritrova anche in fonti egiziane. Ma anche nel testo *pehlvi* del *Bundehesh* iraniano ³² e negli annali cinesi del tempo di Yao, come pure nelle tradizioni delle isole dei mari del Sud ³³. Il *Baal Zevuv* dei Filistei (o *Belzebù* di Matteo, Marco e Luca) era il dio delle mosche (ora, lo si rapporta a Lucifero che era il la Stella del Mattino).

Il vento di uragano:

- Terribile, sconvolse la terra, durante un cataclisma cosmico ³⁴.

²⁵ - "Hymne a Minerve", negli inni òrfici (trad. A. Bukly).

²⁶ - H. S. Palmer, "Sinai" (1892).

²⁷ - In Italia, Plinio e Plutarco; a Babilonia, F. X. Kugler; in Cina, Abel Rémusat.

²⁸ - Talmud babilonese, sezione *berakhat* 54 b. - Ugualmente: Ginzberg, in "Legends" VI, 178.

²⁹ - Alexander: "Latin-American Mythology" p. 72.

³⁰ - Brasseur (1801): "Popal Vuh" c. III, p. 25 "Histoire des Nations Civilisées du Mexique", I, 55 "Sources de l'Histoire Primitive du Mexique", p. 28.

³¹ - F. L. Griffith, "The Antiquities of Tel-el-Yahudiyet and Miscellaneous works in lower Egypt", in 1887-88.

³² - Bundahis, "Pahlavi Texts", trad/West cap. III.

³³ - Williamson, "Religious and Cosmic Beliefs of Central Polynesia" I. 45.

³⁴ - Brasseur, "Manuscrit Troano" (1869), p. 141.

- L'uragano devastò e portò via le città e le foreste³⁵.

- Un tornado soffiò selvaggiamente tra i detriti che cadevano dal cielo; l'agente fisico era "Hurakan" (da cui viene *uragano*). Esso portava via case, alberi, e anche la terra e le rocce³⁶.

- Questo tema è frequente nei *Veda* indù e nell'*Avesta* persiano, ed è evocato sotto il termine di "diluviūm venti"³⁷, di "vento cosmico"³⁸.

- Gli indigeni di Puamotu, in Polinesia, raccontavano che la terra, sommersa dall'Oceano, ne fu liberata dal "Tefaafanau" (dove si ritrova la parola *Tifone*). I Polinesiani celebrano un dio: "Taafanna"³⁹ e si ritrova questa parola sotto la forma "Tyfoon" (vortice) in Arabia, dove "Tufan" è il diluvio; e anche in Cina, si ha "Ty-Fong"⁴⁰. La consonanza stessa di questa parola evoca il suono della tempesta. La ritroveremo più avanti nella mitologia e vedremo il suo rapporto con il tempo dell'Esodo, che fu spazzato dal "vento violento" di cui parla il passaggio biblico.

- Il mare del Passaggio ("Jam Suf", in egiziano) non viene dalla parola *canna*, come si è detto ("mare delle canne", è stato tradotto), ma da "Suf", "Safa", uragano.

Tutto ciò indica che questi venti non avevano nulla di comparabile con i "venti forti" delle tempeste attuali, ma erano un soffio... catastrofico, del tutto straordinario.

Le irregolarità degli astri:

I racconti di queste catastrofi parlano generalmente delle perturbazioni solari, lunari o delle stelle. Bisogna intendere qui semplicemente una perturbazione del movimento della terra, o, tutt'al più, delle posizioni geografiche di essa rispetto al cielo.

Isaia, nelle sue profezie, parlando di un cataclisma, sapeva che esso avrebbe comportato tali modificazioni geografiche. Non dice Isaia, 13,13 "Farò sobbalzare i cieli e la terra sarà mossa dal suo posto per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente"? Il che si è verificato. Il rifacimento dei calendari lo attesta; giacché non vi sono altre spiegazioni possibili per i rimaneggiamenti successivi del calcolo del tempo, dei mesi e delle stagioni. di cui abbiamo tanto di testimonianze, per il periodo che va dall'Esodo a Isaia, e per dei popoli sparsi su tutto il globo.

Erodoto racconta di una strana conversazione con i sacerdoti egiziani: il sole, nel corso della loro storia, avrebbe cambiato quattro volte il luogo dell'alba e del tramonto⁴¹! Questo passaggio di Erodoto ha molto sconcertato i commentatori⁴². Ma Pomponio Mela ha scritto, nel I secolo, che quei quattro cambiamenti, descritti dagli Egiziani, non riguardavano solo il sole, ma l'insieme delle stelle⁴³. Questi fenomeni, che oggi sembrano impensabili, si ritrovano segnalati nelle fonti egiziane dirette (Papiro magico *Harris*; Papiro *Ipuwer*; Papiro *Ermitage*). Come vedervi solo delle

³⁵ - **Gomara**, "Conquista de México", II, p. 211 e ss.

³⁶ - "Popol-Vuh", ch. III.

³⁷ - **Eisler**, "Weltmantel und Himmelzelt", II, 453.

³⁸ - Talmud di Babilonia, sezione *Berakhot*, 13.

³⁹ - **Williamson**, "Religious and Cosmic Beliefs of Central Polynesia", I, 36 - 154 - 237.

⁴⁰ - **G. Rawlinson**, "The history of Herodotus" (1858-1862), II, 225, note.

⁴¹ - **Erodoto**, Clio II, 142.

⁴² - **A. Wiedemann**, "Herodots Zweites Buch", (1890), p. 506 P. M. de la Faye, "Histoire de l'art égyptien" de Prisse d'Avannes, (1879) p. 41.

⁴³ - **Pomponius Melas** "De situ orbis", 1, 9, 8. vedere anche la nota 1 del CESHE del capitolo IV, B.

interpretazioni poetiche, quando numerosi dettagli indicano certamente la realtà fisica di questi eventi: spostamento dei poli, delle stagioni, del clima? ⁴⁴ Ma l'evento più straordinario fu l'apparizione nel cielo di una cometa spaventosa, che i popoli atterriti consideravano responsabile –giustamente– delle calamità che essi sopportavano.

In Lapponia, si riporta che “*Jubmel*”, il signore del cielo in persona, discese... lanciando fiamme di collera, simili a serpenti di fuoco... ⁴⁵

La storia di Fetonte, che citeremo di seguito, è uno dei migliori esempi in cui il ricordo di testimoni oculari si “dissolve” in un racconto mitologico, come i sacerdoti di Saïs spiegano molto bene al greco Solone ⁴⁶.

(Vedremo, nelle pagine seguenti, il posto avuto da questa stella cometa nell'esistenza del popolo di Israele, tra l'Esodo e Isaia).

2. - Provenienti dal suolo

I terremoti:

Ipuwer fu testimone del crollo dei palazzi egiziani ⁴⁷. La testimonianza di terremoti è generale, in quanto questo fenomeno è sempre presente in ogni catastrofe e, al momento dell'Esodo, era quasi generale.

A questo proposito, I. Velikovsky fa un'osservazione molto interessante, stupendosi della traduzione di “*Bkhor*” con “*primo nato*” nel testo della decima piaga. Egli ritiene che c'è stata una deformazione della parola, che si doveva leggere “*Bchor*”, che significa “*scelto*” (nel senso di “*persone scelte*”, il “*fior fiore*”). Tutto questo bel mondo abitava in case di pietra, così vulnerabili ai terremoti, mentre la gente comune e gli Israeliti vivevano in capanne o baracche modeste, insensibili ai movimenti del suolo. E la decima piaga “*invocata*” da Mosè, consistette allora nella morte improvvisa dell'alta società egiziana, colpita brutalmente nella notte del sisma, la vigilia di Pasqua.

Le fonti egiziane fanno memoria di queste piaghe, tra le quali la caduta delle case sui loro occupanti, a causa di un sisma devastante, che ha lasciato il ricordo di una severa ecatombe. È così che furono risparmiati gli Israeliti e il popolo innocente, di cui una parte li seguì nell'Esodo ⁴⁸.

Eruzioni vulcaniche:

Queste, che sono state responsabili delle emissioni di pietre e lapilli nelle loro immediate vicinanze, lo sono state soprattutto delle nuvole di cenere e di polveri tenaci che ingombrarono l'atmosfera per molto tempo, oscurando il sole e causando le famose tenebre spesso evocate.

Al momento dell'Esodo alcune eruzioni sono segnalate, come nel Sinai e nel deserto d'Arabia, ma ve ne furono ben altre che però non attirarono l'attenzione dei cronisti.

Abbiamo visto che gli Argonauti furono testimoni del risveglio dell'Etna, come pure dell'apparizione di vulcani sottomarini: emersione dello scoglio di Scilla, in Sardegna e di una nuova isola presso Delos, nelle Cicladi.

⁴⁴ - Papyrus Anastasia IV, 10, in J. Vaudier, “*La famine dans l'Egypte ancienne*”, (1936), p. 118 **Plutarco**, “*Morale*”. *Les Mémoires Historiques de Se-ma-Ts'ien* (trad. E. Chavanores)

⁴⁵ - Leone de Cambrey, “*Lapland Legends*”, (1926).

⁴⁶ - Platone, “*Timeo*”.

⁴⁷ - Papiro “*Ipuwer*” e commentari di Gardiner.

⁴⁸ - Eusebio, “*Préparation a l'Evangile*”, libro IX, cap. XXV, trad. E. H. Giffard, (1903).

Sollevamento di fondi marini e affondamento di continenti:

L'affondamento di Atlantide e del gruppo di isole che si estendeva fino alle Bahamas e alle Antille, e il sollevamento dell'Asia Centrale, svuotando delle sue acque l'Oceano Scitico, furono contemporanei del re di Grecia, Teseo, dunque dell'Esodo.

3 - Provenienti dagli oceani

I sismi e i vulcanismi sottomarini provocarono delle variazioni repentine del livello dei mari, generando dei maremoti che l'uragano amplificava. Le descrizioni che sono state fatte nei resoconti che ci sono pervenuti sono spesso considerate come esagerazioni poetiche.

Si legge, nella storia cosmogonica della Lapponia: “... la terra tremò di terrore, di modo che gli strati superiori affondarono e, precipitando negli abissi così aperti, molti uomini perirono... Hubmel, il Signore del cielo, scese di persona... io alzerò il mare in un muro di altezza gigantesca che precipiterò sui di voi, maledetti figli, ecc.” ...⁴⁹

Per chi ha assistito da vicino a Villequier, in Normandia, all'arrivo di un mascheretto sulla Senna, con un terrificante boato, sa molto bene cosa può significare questa “muraglia marina”, anche se quella che ha potuto vedere non ha superato i 5 metri di altezza.

I movimenti marini o oceanici non erano solo ciò che si chiama correntemente “maremoto”; le maree gigantesche che seguivano, amplificandoli, i movimenti della crosta terrestre, avevano l'aspetto di vere e proprie montagne d'acqua che potevano sommergere i continenti per migliaia di chilometri, spazzando via tutto al loro passaggio. Si è calcolato che la marea provocata da una cometa della grandezza della terra e che passasse a una distanza pari a 4 volte il suo diametro, solleverebbe l'acqua a 4 chilometri di altezza⁵⁰.

Gli Indiani Choctas dell'Oklahoma raccontavano che, essendo la terra immersa nelle tenebre... una viva luce apparve..., ma erano onde, alte come montagne, che si avvicinavano rapidamente⁵¹. Il fatto che vi siano stati dei sopravvissuti per raccontarlo, lascia pensare che queste “montagne” potevano essere delle colline. Tuttavia... nei Midrashim troviamo la descrizione seguente: “le acque si ammucciarono all'altezza di 2,5 km ed erano visibili da tutte le nazioni della terra”⁵²; e nelle Scritture: “le acque ricoprivano le montagne e furono sollevate fino ai cieli”⁵³. Qui, l'esagerazione poteva voler magnificare la potenza di Dio, e suggerire una altezza fantastica delle acque.

Ma dei massi erratici pesanti fino a 10.000 tonnellate sono stati trasportati a molti chilometri dal sito di provenienza, ed è stata proprio l'acqua a spostarli!



⁴⁹ - Leonne de Cambrey, “Lapland legends”, (1926).

⁵⁰ - J. Laland, “Abrégé d'Astronomie” (1795), p. 340.

⁵¹ - H. S. Bellamy, “Moons, Myths and Man”, (1938, p. 277).

⁵² - Ginsberg, “Legends”, III, 22; Targum Yerushalmi, “Exode” XIV, 22.

⁵³ - Salmi 104, 6-8; 107, 25-26 (Ebr.).

(D) Tutti questi disordini indicano come causa la prossimità di una massa cosmica

1 - Una cometa si è avvicinata alla Terra. È stata identificata con Venere.

Forniamo in allegato alcune precisazioni fisiche, da dove emerge chiaramente che tutte le calamità sopra descritte –ampiamente evocate nelle leggende, nei miti o nei racconti epici dove si trova conservata la memoria collettiva dei popoli– sono precisamente quelle che provocherebbe il passaggio, in prossimità della terra, di una cometa importante. Ora, si dà il caso che questa cometa le cui diverse descrizioni convergono, è designata come Venere, divenuta in seguito la stella del mattino o della sera. Cosa pensarne? ⁵⁴

Noi conosciamo Venere come un pianeta molto calmo, il cui ciclo è particolarmente stabile. Ma... è sempre stato così? Gli antichi sistemi astronomici contavano solo quattro pianeti, quelli visibili ad occhio nudo. Erano: Saturno, Giove, Marte, Mercurio. Ora, avrebbe dovuto esserlo anche Venere ⁵⁵.

I Bramini non menzionavano mai cinque pianeti ⁵⁶. L'astronomia babilonese nemmeno (dice però che in un'epoca successiva Venere si riunì ai primi quattro) ⁵⁷, e Apollonio di Rodi fa allusione a un tempo in cui “*tutti gli astri non erano ancora nel cielo*” ⁵⁸.

Un tempo esisteva una tradizione, che si ritrova tra popoli molto lontani gli uni dagli altri, che: un astro ritornava ogni 52 anni in prossimità della terra, e questo ritorno era atteso con ansia, poiché talvolta si accompagnava a catastrofi terrestri spaventose ⁵⁹. Quando questo ritorno avveniva senza “danni” l'angoscia si trasformava in giubilo e gratitudine alla divinità celeste (era Venere o un suo equivalente); si facevano dei sacrifici umani rituali, e un nuovo ciclo cominciava ⁶⁰. Questa antica usanza messicana è d'altronde rimasta tra gli Skidi Pawnèe del Nebraska, che facevano dei sacrifici umani alla “Stella del mattino” divenuta pianeta, quando essa era più brillante del normale ⁶¹.

Nel *Codex Vaticanus*, le “età” del mondo sono calcolate per multipli di 52 anni, ma, contrariamente al sistema citato da Ixtlilxochitl (vedi nota 234), esso aggiunge un numero variabile di anni a questa cifra (per tener conto delle irregolarità delle comete dovuta all'influenza dei loro incontri?).

Si noti che il cinquantesimo anno ebraico era l'anno giubilare: $(7 \times 7) + 1 = 50$. Di modo che ogni sette giorni tornava il *sabbat*, e ogni 7 anni l'anno sabbatico. Il primo giorno di questo anno giubilare era il giorno delle Espiazioni ⁶².

⁵⁴ - Questa è la tesi sviluppata da **I. Velikovsky** in “*Mondi in Collisione*”, trad. H. Morisset, Stock (1967).

⁵⁵ - **J.B. Delambre**, “*Histoire de l'astronomie ancienne*” (1817) I. 407.

⁵⁶ - **G. Thibaut** “*Astrologie und Mathematik*”, in “*Grundriss der indoarischen Philol. und Altertumskunde*”, (1899) III.

⁵⁷ - **E. F. Weber**, “*Handbuch der babylonischen Astronomie*”, (1915).

⁵⁸ - Apollonio di Rodi, “*Gli Argonauti*” libro IV, 257 e seguenti.

⁵⁹ - **B. de Sahagún**, “*Historia general de las cosas de Nueva España*”, trad. D. Jourdanet e R. Siméon, (1880), libro. VII, ch. X. XIII) e Ixtlilxochitl, “*Obras históricas*” (ed. 1891-92 in 2 vol.) trad. Fse.: “*Histoire des Chichimèques*” (1840)

⁶⁰ - **Seler**, “*Gesammelte Abhandlungen*”, I, 618 e seg. e W. Gates, in de Landa “*Yucatán*”, nota p. 60.

⁶¹ - Cerimonie descritte da **G. A. Dorsey**.

⁶² - **Levitico**, 25,8 e seguenti

Per quale ragione questo sentimento di timore e di penitenza ogni 50 anni? A circa due anni di differenza, i Maya, che ignoravano le tradizioni giudee, avevano un giorno di “espiazione” simile.

Quel giorno, gli Israeliti inviavano un capro (emissario) ad Azazel, nel deserto ⁶³. Azazel (o Satana) era Lucifero, la stella precipitata dal firmamento. La si chiamava anche Azrael, Azza, Uzza ⁶⁴. Uzza che, per i rabbini, era l’angelo-stella dell’Egitto precipitato nel mar Rosso al momento dell’Esodo ⁶⁵.

Se, per gli Egiziani, era a *Seth Tifone* (*Tifone* non è altro che una rappresentazione di Venere) che il capro era consacrato ⁶⁶, per gli Arabi, era ad *Al-Uzza* che si offrivano sacrifici umani.

Tutte queste culture (o superstizioni) si sovrapponevano, e avevano la stessa origine: il carattere minaccioso di un astro divinità, angelo o demone, a seconda del livello a cui lo si poneva. E questo carattere temibile risaliva all’epoca della sua manifestazione sotto forma di cometa, astro di fuoco trascinate una coda serpente–nuvola, che perturbava l’atmosfera e precipitava sulla terra una grandine di pietre, sollevava gli oceani e faceva scaturire il fuoco dalla terra scossa.

Il carattere di “cometa” che presentava l’astro, il cui nome di Venere è rimasto (anche dopo che si è stabilizzato in “pianeta”), è dimostrato dalla periodicità di una cinquantina di anni (orbita allungata) attestata da queste antiche tradizioni anteriori all’Esodo. (È del resto possibile che questa periodicità sia quella dei suoi avvicinamenti alla Terra, che la rendevano visibile a occhio nudo e talvolta molto pericolosa). Questo carattere è confermato anche dalla presenza della sua “coda”.

Per i Messicani precolombiani “*la estrella que humeaba*” (la stella che fumava) era *Sitlax choloha*, che gli Spagnoli chiamavano Venus (Venere) ⁶⁷. Per i Messicani, una cometa era “*una stella che fuma*” ⁶⁸, ma essendo il verbo “*fumare*” all’imperfetto, indica che all’epoca della conquista essa non “*fumava*” più; era dunque allora un pianeta.

Nei **Veda**, Venere assomiglia a fuoco con del fumo ⁶⁹, il che è confermato anche dal **Talmud** ⁷⁰.

Per i Caldei, Venere aveva una *chioma* ⁷¹, termine ancora usato in astronomia quando si parla di comete. Per gli Arabi e i Babilonesi, *Ishtar* (Venere), era *Zebbaaj*, da avvicinare al *Zevuv* o *Zebuth*, dei Cananei, che evoca la piaga delle “mosche”, nel dio *Baal-Zevuv*.

Si può pensare che la cometa si avvicinasse molto alla terra, giacché la sua luminosità era comparata a quella del sol levante. Un testo cinese dice che era visibile in pieno giorno ⁷².

⁶³ - Levitico, 16,18 e 26.

⁶⁴ - Guizberg, “Legends”, V, 152 - 170.

⁶⁵ - Guizberg, “Legends”, VI, 293.

⁶⁶ - Plutarco, “*Iside e Osiris*”, 73; Erodoto II, 46; Diodoro, I, 84 - 4 ; Strabone XVII, I, 19

⁶⁷ - Humboldt, “*Researches*”, II, 174.

⁶⁸ - Sahagún, “*Historia general de las cosas de Nueva España*”, liv. VII, c. IV

⁶⁹ - J. Scheftelowitz, “*Die Zeit als Schicksalsgottheit in der iranischen Religion*”, (1929) (*Atharva-Veda* VI).

⁷⁰ - Talmud di Babilonia (*Shabbat* 156 a).

⁷¹ - M. Jastrow, “*Religious Belief in Babylonia and Assyria*”, (1911), p. 221.

⁷² - W.C. Rufus e Hsing-chih tien, “*The Soochow Astronomical Chart*” (1945).

2 - La terra incontra la coda della cometa

Durante l'Esodo, sembra probabile che i fenomeni osservati: nube luminosa o scura, grandine di pietre, siano provenuti dalla coda della cometa, avendo la Terra captato con l'attrazione della sua massa la parte che le era più vicina. Tutti i corpuscoli e le polveri che la formavano, illuminati dal sole, dovevano darle l'aspetto di un serpente di fuoco, spesso evocato, e diffondere una strana luce.

3 - Interpretazioni mitologiche

La dea Venere, che personalizzava questa cometa, è stata coinvolta in molti intrighi, avventure, o *avatar*, di cui la maggior parte non era che la trasposizione in un linguaggio velato di fatti osservati. Ed essa ha giocato questi ruoli sotto una varietà di nomi, cambiando da un popolo all'altro.

Essa fu Minerva, e Vesperugo per i Romani; Iside, ma anche Seth-Tifone per gli Egiziani; Anaitis per gli Iraniani, Lucifero, ma anche Azazel per gli Ebrei, Astarte, Ishtar, ma anche Zebaj, Ashteroth-Karnaim per gli Assiro-Babilonesi e gli Arabi; Tistrye per gli Indù; Pallas-Athene, poi Hispèros, ma anche Pallas-Tifone per i Greci, senza dimenticare Fetonte da cui tutto ha inizio.

In effetti, la sua storia comincia al tempo dell'Esodo, e avendo l'astro subito trasformazioni, è lo stesso per le dee o gli dei che esso raffigura. La storia di Fetonte è raccontata molto bene da Ovidio: il "*carro del sole*" mal condotto da Fetonte (la traiettoria del sole nel suo percorso diurno aveva dovuto essere modificata) fuori dal suo percorso abituale, slitta sull'orizzonte e incendia la terra ⁷³.

Tra l'Esodo e Isaia questo pianeta ancora un po' cometa ha dovuto "errare" su orbite variabili con periodi irregolari, subendo le azioni dei pianeti che ha potuto avvicinare. Perse definitivamente la sua coda e, infine, si stabilizzò sulla sua orbita attuale, una parte importante della sua energia essendosi trasformata in calore. Queste irregolarità di Venere erano note agli Israeliti.

Il libro di Giobbe fa dire al Signore: "*Sai tu far uscire Mazzaroth (Venere) al suo tempo? Conosci tu i cambiamenti del cielo?*" Questo *Mazzaroth* ha posto un problema agli esegeti! Nella Vulgata (Latina) San Girolamo ha sostituito "Lucifero" al posto di *Mazzaroth*. Ma nei Settanta (greco) è detto: "*Puoi tu portare Mazzaroth al suo tempo, e condurre la stella della sera?*"

Durante il suo periodo di instabilità (tra l'Esodo e Isaia) Venere aveva conservato una parte della sua coda che, oscurata nella sua parte centrale dal cono d'ombra del corpo principale, le conferiva l'aspetto di una testa con le corna. È forse questa analogia che la fa assimilare a vari animali con le corna: vitelli, buoi (*Apis*), mucche, tori, ecc... e che sono stati oggetto di culti idolatrici.

Gli Ebrei infedeli, dimenticando Dio e attribuendo la loro fuga dall'Egitto a questo solo astro, adorarono il vitello d'oro. imitando in ciò i popoli vicini. È probabilmente in ricordo di questo astro "salvatore" che i Giudei hanno adottato come simbolo la stella a sei punte. Mosè, per stornare il loro bisogno incorreggibile di oggetti da venerare, fece costruire il serpente di rame, oggetto sacro che ricordava loro il "serpente luminoso" che illuminò la loro fuga. (Al tempo di Isaia, considerato come oggetto di idolatria, questo serpente fu distrutto).

⁷³ - Ovidio, "*Métamorfosi*", libro II, trad. Lamothe, Hatier.

Questa cometa “con le corna” figurava anche Lucifero (il portatore di luce), cioè Satana: si devono attribuire a questo ricordo le corna con le quali l’immaginazione popolare rappresenta il Diavolo? Gli Egiziani adoravano questo astro-divinità sotto la forma di un toro; la Grecia micenea, sotto quello di una vacca d’oro con una stella sulla fronte; e il culto della vacca perdura in India.

Ma un giorno apparve la nostra bella stella del mattino. L’apparizione di questa nuova stella corrispose alla nascita mitologica di una divinità: Atèna (o Minerva). Secondo S. Agostino, si diceva che Minerva (la tritonide) era apparsa la prima volta vicino al lago Tritone, lago africano che, secondo Diodoro, scomparve in un cataclisma. Egli situava questa apparizione al tempo di Ogyges (dunque al momento di un grande cataclisma), ma si chiedeva quale astro poteva essere personificato da Atena.

Altre fonti situano questa apparizione all’epoca di Deucalione, che conobbe un cataclisma ancora più disastroso e che S. Agostino pone al tempo di Mosè ⁷⁴. Regna la massima confusione tra queste due epoche, ma **vedono tutte la comparsa di Venere in un cataclisma.**

I testi messicani riportano che un corpo celeste a forma di serpente... perse successivamente la sua forma di serpente, e Quetzal-Cohatl divenne la grande stella brillante che apparve ad Est, la stella del mattino chiamata **Tlahuizcal-Panteucli** ⁷⁵.

Questa trasformazione è raccontata da Marco Varrone: “*Venus, chiamata Vesperugo*” da Plauto, e l’“*adorabile Hesperos*” da Omero, fu l’oggetto di uno strano prodigio: essa cambiò di colore, di dimensione, di forma e di traiettoria, il che non era mai avvenuto e non si riprodusse più ⁷⁶.

Il diciannovesimo giorno del primo mese dopo la luna d’equinozio di primavera (mese di marzo) era, nel calendario Babilonese, un “giorno di collera”. Questo diciannove era il Quinquatrus Romano, e Ovidio dichiara che Venere nacque quel giorno. Ora, la nona piaga (quella delle tenebre) ebbe luogo il 18 marzo, e il grande sisma (con la morte dei primogeniti, la decima piaga) la sera del 25. La corrispondenza delle date è significativa, e la correlazione tra Minerva e questo cataclisma è certa.

In una cronaca samaritana, è scritto che nel corso della conquista della Palestina da parte di Giosuè, “*una stella si levò a Est, contro la quale ogni magia è vana*” ⁷⁷, e, nelle cronache cinesi, “*una stella apparve a Est al tempo di Yao*”. ⁷⁸

Questa “apparizione” di Venere (stella nuova che non si conosceva prima, almeno sotto questa forma) è dunque una realtà stabilita da molte testimonianze. Il nome latino di Venus viene da “venire”.

⁷⁴ - S. Agostino, “*La città di Dio*”, libro XVIII, c. VIII, X, XI; libro VI, ch. VI.

⁷⁵ - Brasseur, “*Histoire des Nations civilisées du Mexique*”, I, ch. 181 e 311. Selser, “*Gesammelte Abandlungen*”, I, 625

⁷⁶ - S. Agostino, “*La città di Dio*”, libro XXI, c. VIII (trad. M. Dods) Citazione di Marco Varrone, “*Della razza del popolo romano*”.

⁷⁷ - Ginzberg, “*Legends*”, VI, 179.

⁷⁸ - Legge, “*The chinese classics*” (Hong-Kong, ed. 1865, III, parte I).

CONCLUSIONI

Le Scritture ci dicono che il Diluvio Universale mise fine ai tempi preistorici. Benché quei tempi siano molto lontani da noi, pochi, sotto l'influenza modernista, osano ancora prestarvi fede.

E tuttavia, anche nel corso della nostra epoca –quella storica– l'intervento di cataclismi spaventosi non è solo una semplice ipotesi: è una certezza che si basa su fatti ben documentati. Ma le cause fisiche che Dio fece agire non ci sono state rivelate.

La spiegazione che noi abbiamo intravisto –l'azione gravitazionale di una stella errante– è dunque soltanto un'ipotesi, ma fondata sulla logica. Essa conserva dunque tutto il suo valore, finché non sarà stata dimostrata falsa, o impossibile, il che è lungi dall'essere.

Nel quadro di questa ipotesi, l'attribuzione di questo ruolo a Venere (cometa divenuta pianeta), di cui tutto il merito va a Velikovsky, è una seconda ipotesi che si sovrappone alla prima, che ha l'interesse di basarsi su delle testimonianze umane innumerevoli.

Anche se queste sono a volte confuse e hanno perso col tempo una parte del loro impatto, la loro concordanza, a dispetto della diversità delle loro fonti e del loro numero, sono un criterio che non si può eludere. Noi ne abbiamo riportato e commentato qui l'essenziale ⁷⁹.

Abbiamo tuttavia preso in considerazione soltanto questa parte delle tesi di I. Velikovsky, che è la meglio fondata. Essa ci ha permesso di completare, confrontandolo, il notevole studio che F. Crombette ha fatto di questo periodo chiave della storia umana. Si vede così Venere come esecutrice dei disegni di Dio nel corso della storia degli uomini, che manifesta il Suo corrucio e la Sua potenza ogni $7 \times 7 + 1$ anni (secondo i numeri sacri con cui ha codificato le sue opere): - sia per punire l'infedeltà del popolo che aveva eletto, - sia per venirgli in aiuto contro i suoi nemici.

⁷⁹ - Per la maggior parte, questi riferimenti sono estratti dal suo libro "*Mondi in collisione*" (Ed. Fse. Stock). Noi ci siamo limitati a citarli senza risalire alle fonti stesse, essendo la maggior parte di esse inaccessibili. Non ignoriamo che alcune di queste possono essere inesatte o male interpretate, e abbiamo del resto verificato che alcune erano state abusivamente sollecitate. Ma tenuto conto della loro grande convergenza nell'insieme, non entriamo in un falso processo e diamo fiducia all'autore.